

## **Rosa JAITIN**

Le préféré d'entre les frères et sœurs : ses incidences dans le lien de couple

### **Il figlio preferito: le sue implicazioni nei legami di coppia**

in Le violenze nei legami fraterni e di coppia, riflessioni e proposte d'intervento psicoanalitico, Bologna, Istituto Mosaico Psicologia, 19 dicembre 2015

"I vizi e le sventure dei figli derivano dall'iniquo dispotismo dei padri"  
Rousseau.

### **Confronti fraterni**

Parlare di fratello-sorella preferito(a) è parlare del figlio preferito in relazione ai genitori nel triangolo rivalitario genitori, fratello-soggetto<sup>1</sup> del complesso fraterno e del complesso edipico. Il legame fraterno non può essere compreso al di fuori della sua relazione con il legame genitori-figli nel rapporto inter e transgenerazionale.

I confronti fraterni possono agire come un percorso privilegiato per rivelare verità psichiche nella vita dei soggetti, ma anche nella storia delle religioni e dei popoli. Ancora oggi possiamo costatare che lo spirito fratricidio è presente e nascosto negli esseri umani.

I confronti fraterni innescati dai genitori possono produrre un risentimento che può gravare nel tempo come un trauma narcisistico.

La domanda può essere: chi è il figlio particolarmente investito dalla coppia genitoriale? Chi è il cocco della madre o del padre? Vecchia storia, già introdotta nell' "Edipo a Colono" di Sofocle, spostata sui fratelli maschi e lo zio materno. Il racconto biblico di Giuseppe e dei suoi fratelli e le favole dei fratelli Grimm hanno ben descritto i confronti fraterni e i loro effetti costruttivi o distruttivi.

I confronti tra i bambini creano un senso di persecuzione e di falsi relazioni tra di loro. Questi sentimenti sono spostamenti degli affetti filiali verso i fratelli o i pari. E si riattualizzano in differenti momenti della vita dei soggetti. Coloro che

---

<sup>1</sup> 1 LAPLANCHE J. (1970). Vie et mort en psychanalyse, Paris, Flammarion, coll. « Nouvelle Bibliothèque scientifique ». Vita e morte in psicanalisi. Laterza, 1972.

LACAN J. (1938). « Le complexe, facteur concret dans la psychologie familiale », in Les Complexes familiaux dans la formation de l'individu. Essai d'analyse d'une fonction en psychologie, Paris, Navarin Éditeur, p. 22-112.

"Il complesso, fattore concreto nella psicologia familiare" in I complessi familiari nella formazione dell'individuo, Einaudi, 2005, Torino.

Kaës R. (2008). Le complexe fraternel, Paris, Dunod.

Il complesso fraterno, Ed. Borla, Roma, 2009.

fanno confronti e coloro che si paragonano, lo fanno a partire da una posizione determinata d'identificazioni inconscie. I confronti si fanno tra soggetti che s'investono l'un l'altro. Nel momento in cui il soggetto si proietta in un altro viene ad occupare sempre una posizione legata alla storia dei propri traumi e identificazioni.

Ogni paragone ha un ritorno su ogni partecipante al legame e i paragoni sebbene inevitabili non sono tutti patogeni.

D'altra parte, nei confronti siamo confrontati con il simile, con la differenza, con la complementarità. I confronti offrono una potenzialità d'arricchimento per i soggetti. Ma il confronto con l'altro richiede lo sviluppo della tolleranza come per quanto riguarda l'accettazione della diversità dell'altro che ha diritto di agire, pensare o sentire in modo diverso.

La risposta di ogni soggetto ai confronti ha a che fare con la prevalenza dei modelli identificatori e con il grado di riconoscimento del soggetto alla sua nascita, ma anche con i legami multipli, tutti gli avatar per tutta la vita che fungono da supporti identificatori.

I paragoni equilibrati sono diversi e sono propri o imposti, normali o patologici, e rivelano i diversi tipi di alleanze inconscie trasmesse transgenerazionalmente, ma anche costruite e riformulate lungo l'esistenza intera dei soggetti, delle coppie e delle famiglie.

I confronti inevitabili ci infondono un senso di soddisfazione e di orgoglio. Mentre per quanto riguarda i confronti patologici, il soggetto s'identifica come se fosse il deterrente di un potere superbo. A differenza dell'orgoglio che è un sentimento che dà soddisfazione per una realizzazione, la superbia implica un sentimento di superiorità arrogante, di auto-contemplazione di sé e un disprezzo degli altri. <sup>2</sup> (Masciliano, 2008, p.31)

I confronti patogeni, a differenza di confronti normali, sono utilizzati nelle alleanze rifiutanti per negare e separare le proprie angosce che vengono depositate su un altro sul quale si esercita una relazione dominante.

L. Kanciper<sup>3</sup> studia i confronti in un'ottica intrasoggettiva. A partire dalla clinica dei legami, propongo di ampliare i confronti ai livelli inter e transoggettivi del legame.

Mi concentrerò sui confronti patogeni che possono manifestarsi diversamente a seconda della struttura patologica dei legami (diadica o gruppale) prima di affrontare i confronti fraterni. Dobbiamo pensare che i confronti variano secondo il predominio della struttura dei legami psicopatologici che domina nelle coppie e nelle famiglie.

Ad esempio, nei confronti della struttura delle relazioni sadomasochistiche, i soggetti sopravvalutano l'altro perché lo investono come un modello idealizzato, cosa che fa aumentare in loro una megalomania negativa. Questo

---

<sup>2</sup> Masciliano M. (2008) citato da Kanciper, p.31.

<sup>3</sup> Ipotesi di Luis Kanciper (2010) Resentimiento terminable e interminable – Psicoanalysis y Literatura , Buenos Aires, Lumen.

genera nel resto del gruppo, che assume una posizione masochista, dei sentimenti di colpa, di vergogna, e di auto-condanna.<sup>4</sup>

Nella struttura dei legami maniaco-depressivi, vengono utilizzati dei confronti che richiamano meccanismi di trionfo in cui gli altri vengono denigrati.

- Nella struttura ossessiva dei legami vengono utilizzati paragoni compulsivi, soffocanti che portano a meccanismi di controllo e di predominio crudeli e sadici, che sommergono la soggettività dell'altro e di sé-stesso, fino all'estremo dell'annichilimento.

- Nella struttura dei legami paranoici, i soggetti si sovrainvestono alternativamente in una megalomania di persecuzione e l'altro indifferenziato occupa solitamente il posto di un rivale nemico, che bisogna attaccare e dal quale si deve fuggire per difendersi.

- Nella struttura dei legami isterici, i confronti provocano un sentimento di ingiustizia: gli altri posseggono ingiustamente ciò che a loro manca. Questa mancanza scatena in ogni soggetto un sentimento di invidia, di gelosia e di risentimento. Il portavoce grupppale mette in atto la seduzione per dominare gli altri, con l'obiettivo di raggiungere senza sensi di colpa la soddisfazione dei propri desideri di vendetta.

Questi confronti patogeni sono l'espressione di un fantasma che L. Kanciper (2010) chiama fantasma "d'unicato" (fantasma di essere unico) o "fantasma di cesarismo"; o "fantasma di assolutismo", che mantiene dei legami intimi con l'intolleranza narcisistica.

Questo fantasma si costruisce con l'Io ideale narcisistico, onnipotente ed eterno. Nei confronti intra-soggettivi, si produce una relazione di potere tra l'Io e il Super-io e tra l'Ideale dell'Io e l'Io ideale.

Questo fantasma di cesarismo raggiunge l'ipotesi freudiana dell'orda primitiva e dà al soggetto il posto dell'esercizio di un potere assoluto di immortalità. È la morte della molteplicità e della diversità.

A partire dai riferimenti teorici e clinici della psicoanalisi di famiglia e di coppia e di ciò che è primario ed universale nei paragoni, introduco l'ipotesi che non si tratta di un fantasma, ma di *una imago che riguarda la dimensione transgenerazionale del legame e che si manifesta nella dinamica intersoggettiva e intrapsichica.*

### **L'imago di cesarismo.**

L'imago di cesarismo sarebbe la messa in scena immaginaria dell'orda primitiva che ravviva la credenza nel soggetto di essere l'eletto non discutibile per poter esercitare un potere assoluto.

La frequenza con cui incontriamo l'amore del potere assoluto, non può portare a sostenere che l'imago di cesarismo sarebbe parte del patrimonio filogenetico

---

<sup>4</sup> Freud S. (1919), «Un bambino viene picchiato ».

conservato nell'inconscio, e che si dispiega a partire da un patto denegativo radicale, che ha effetti particolari sulle coppie, le famiglie, i gruppi e le comunità.

Questo fantasma di cesarismo, di essere unico, ci riporta al narcisismo delle piccole differenze introdotto da Freud (1918)<sup>5</sup> in "Il tabù della verginità", in cui il confronto tra i sessi provoca angoscia e tentativo di dominio. Psicologia delle folle (1921)<sup>6</sup>, disagio della Cultura (1930)<sup>7</sup> ripreso da René Kaës (2012)<sup>8</sup>, mostrano gli effetti Tanatici dei paragoni e le passioni che mobilitano. L'Imago eterna di un potere illimitato rappresenterebbe la nostalgia di un padre dittatoriale e la permanente lotta fratricida di un'eredità in cui ognuno si sente creditore.

A livello transgenerazionale, le imago sono delle forme di figurazione della trasmissione transgenerazionale tramite immagini sensoriali, che riflettono alleanze inconsce ereditate. Più di recente, degli analisti della famiglia l'hanno ridefinita come un meccanismo e una forma di trasmissione transgenerazionale ("rappresentazioni imagoiche" per C. Pigott (1999) e "invasione imagoica" per A. Ciccone."(1997). L'Imago designerebbe quindi l'aspetto transgenerazionale delle relazioni di filiazione.

Le rappresentazioni imagoiche sono forme sensoriali gruppali primitive filogenetiche e ontogeniche degli antenati, trasmesse transgenerazionalmente.

Le prime imago della vita, studiate dalla psicoanalisi, quella del padre e quella dell'orda primitiva, quelle della madre e dell'uomo fallico, sono rappresentazioni gruppali primitive endogamiche indifferenziate.

In un lavoro precedente, ho sottolineato che l'imago fraterna era un'impronta d'appartenenza alla stirpe. L'imago fraterna permette di dare una forma indifferenziata alla somiglianza generazionale (Jaitin, 2006)<sup>9</sup>. A livello delle imago, non si tratta di annullare la co-rimozione, ma di colmare i buchi nella storia.

Le alleanze inconsce sono delle formazioni psichiche comuni e condivise che si annodano tra i membri di una coppia e di una famiglia. Esse assicurano le azioni e gli interessi in comune e sono un mezzo di realizzazione dei legami inconsce. Le alleanze inconsce funzionano quindi per deposito e questo meccanismo è un articolatore tra le generazioni. Vale a dire che quando vi è difficoltà per risolvere i complessi e le imago, i sintomi riuniscono i membri dell'alleanza in un soggetto, che condensa, che porta il proprio peso e quello dell'insieme. Porta le imago degli antenati.

---

<sup>5</sup> FREUD S. (1918). Psicologia della vita amorosa, III :Tabù della virginità, bollati Boringhieri, 1976.

<sup>6</sup> FREUD S. (1921). « Psicologia delle masse e analisi dell'lo », Piccola Biblioteca Einaudi Classici, 2013.

<sup>7</sup> FREUD S. (1929). Il disagio della civiltà, Paris, PUF, 1979. Piccola Biblioteca Einaudi Classici.

<sup>8</sup> KAËS R. (2012). Il disagio.

<sup>9</sup> JAITIN R. « L'incesto fraterno », 2008

Nella relazione fraterna fratricida (nelle forme di morte o di incesto), il confronto mette l'altro al posto di un rivale paranoico. I soggetti del legame si sovrainvestono alternativamente in una megalomania di persecuzione e l'altro indifferenziato occupa solitamente il posto di un rivale nemico che deve essere attaccato e dal quale si deve sfuggire per difendersi.

### **L'organizzazione identificatoria delle imago fraterne**

Possiamo distinguere due tipi di identificazioni nei legami fraterni.

#### **a. Le identificazioni rivendicative**

Confronto e rivendicazione

La rivelazione dei confronti si manifesta nella clinica dei legami e permette di osservare la scissione soggetto-oggetto con i giochi di predominio che appaiono nei paragoni. In questi dominano delle identificazioni rivendicative transgenerazionali, che emergono nelle alleanze inconsce iniziali alla nascita e che si attualizzano nel legame intersoggettivo mettendo il soggetto in una posizione o di persecutore o di vittima.

Le sue identificazioni, provenienti da altre generazioni, ricadono sul soggetto e lo sottomettono ai contratti di identificazione dai quali devono disfarsi nel processo di separazione del gruppo primario. Queste identificazioni rivendicative sono identificazioni invischiate che ricadono sulla struttura presente del legame e impediscono la differenziazione temporale tra presente, passato e futuro. Il soggetto chiuso in un labirinto tra Narciso e Edipo fa fatica nel confronto intergenerazionale e fraterno.

### **Il potere del rimorso e della colpevolezza**

Il rimorso è l'inquietudine che risveglia il ricordo di un debito, che appare ripetutamente, causando una sofferenza.

Il rimorso ha due aspetti; da un lato, il senso di colpa e di vergogna e dall'altro la necessità di auto-punizione. Il grado di sofferenza che provoca e la sua forma di espressione a livello della rappresentazione del corpo e dell'agire sul mondo esterno, ci permette di differenziare un rimorso primario e secondario. Il rimorso è legato al risentimento. Il soggetto dispettoso mantiene il risentimento di un'offesa; tiene la contabilità delle ingiustizie. Offeso, si crede esente da responsabilità e con il diritto di punire e di tormentare.

Il soggetto che sente rimorso colleziona i debiti. Con il suo delirio di insignificanza, si sente responsabile del senso di colpa e della vergogna di tutti. I confronti compulsivi provocano un senso di colpa inconscio e il bisogno di punizione, imposto talvolta dalla sconfitta del trionfo (Freud, 1916)<sup>10</sup>.

Il rimorso edipico e il rimorso fraterno sono molto diversi. (Kanciper, ob.cit. P.80).

---

<sup>10</sup> Freud S. (1915) Qualche tipi di caratteri tratti dalla psicanalisi in Saggi di psicoanalisi applicata, Firenze, Guaraldi, 1972

Il rimorso edipico è legato al senso di colpa e alla vergogna di esistere, debito di base che ha un ruolo strutturante nella vita psichica e che permette il riconoscimento della differenza generazionale.

Il rimorso fraterno presenta un altro problema perché nella relazione fraterna i confini dell'Io sono imprecisi. I "fantasmi di furto" sono accompagnati dal rimorso per il successo, che può scivolare verso il senso di colpa o il perdono.

Il potere sostenuto nel rimorso determina relazioni oggettuali-narcisistiche indifferenziate che impediscono la separazione io-altro e ostacolano l'elaborazione del processo di lutto legato ad ogni processo di separazione.

Incontriamo soggetti che possono confrontarsi con i genitori e i fratelli; altri che vivono in una continua conflittualità e provocazione; un'altra possibilità sarebbe che il soggetto superi le sfide, permettendo loro un lavoro di simbolizzazione.

### **b. Le identificazioni di redenzione**

La redenzione è un'azione di riscatto per liberare e redimere, di aggiudicazione di un debito attuale o ereditato per sacrificio. I fratelli rimangono prigionieri delle ferite narcisistiche genitoriali avute in eredità. Si tratta di una alleanza inconscia sacrificale: ad un livello manifesto il fratello o la sorella rimangono le figure di protezione per salvare l'altro; ma al livello latente, mendicano con richieste insaziabili, il riconoscimento genitoriale.

La figura centrale del fratello-sorella salvatrice-vittima, vuole apparire come il Cristo redentore con l'illusione di immortalità. Il soggetto si aspetta una ricompensa che non arriva. Il figlio della redenzione familiare è sovrainvestito dal punto di vista narcisistico, ma paga il prezzo della denegazione e della scissione di sé stesso al rischio di una immolazione sacrificale.

Queste identificazioni di redenzione chiedono un lavoro analitico di ampio respiro poiché suppone la ricostruzione nel campo transferenziale delle situazioni traumatiche che hanno contribuito a produrre queste identificazioni. La convinzione di essere il figlio prescelto offre un godimento narcisistico, ma paga il prezzo delle smentite e della scissione di sé-stesso, che gli impone una sofferenza al limite dell'auto-distruzione di sé. Il soggetto si crea l'illusione dell'eccezione. (Agamben)<sup>11</sup>. Ma l'eccezione è una sorta di esclusione. La convinzione di essere il figlio prescelto, di essere l'ideale, può riattivare sentimenti di auto-punizione e di rimorso masochista.

### **Caso clinico di coppia**

Vorrei lavorare sugli effetti del figlio preferito a partire dalla dinamica del legame fraterno spostato sul rapporto di coppia. Nel legame simbiotico di

---

<sup>11</sup> Agamben G. (2005). Profanazioni, Nottetempo (collana Figure), Roma.

coppia, il legame fraterno appare in primo piano, spostato sulla famiglia del coniuge.

Si tratta di una terapia di una coppia di origine armena, i cui nonni sono stati dei sopravvissuti al genocidio dell'impero ottomano all' inizio del XX secolo.

La signora (Lei) è la seconda genita di una famiglia di quattro figli, due maschi e due femmine. Il signore (Lui) è il minore di una sorella.

Durante il primo anno di terapia, l'impossibilità di coesistenza delle due stirpe d'origine si traduce in rimproveri e vissuti di persecuzione.

La famiglia materna domina nella storia dell'uomo e la famiglia paterna nella famiglia della donna. Una delle due stirpe domina ed esclude l'altra. E' così che nella famiglia di Lei, sono i nonni paterni che sostengono attivamente l'educazione dei nipoti; mentre nella famiglia di Lui sono i nonni materni. Questa coppia provoca la mia empatia e il mio interesse, e il contatto si stabilisce facilmente. La questione del confronto è immediatamente evidenziata. Arrivano in ritardo e vado oltre l'orario della seduta. Sento che offro loro, già dall'inizio, una preferenza oraria rispetto ai pazienti che precedono e che arrivano dopo, e questo fa dire loro che si sentono colpevoli.

Durante il secondo e terzo anno di terapia, il corpo (tumore al seno) si esprime nel transfert e Lei verbalizza che sente la mia preferenza per Lui. Il cancro è un punto di unione tra le generazioni, ma anche un punto di unione nelle stirpe dei due coniugi e si manifesta nel transfert come assenza alla seduta; Lui viene da solo. Le preferenze consentono di comprendere più chiaramente la scelta del partner.

Lei è la preferita del padre, che adotta il suo genero come un figlio, rigettando i propri figli maschi. Lui è il preferito della madre, rigettato da suo padre che adotta come figlio suo genero, rinegando suo proprio figlio.

Il fratello maggiore della famiglia di Lei è stato escluso dalla famiglia perché ha scelto una donna con un'altra origine. Il padre di Lei vieta agli altri figli di assistere al matrimonio. Lei è stata incaricata di occuparsi dei suoi fratelli perché i genitori lavoravano molto. Si era occupata del suo secondo fratello affetto da una grave depressione durante l'adolescenza.

Lei ha scelto questo uomo nella misura in cui egli diventa il figlio del proprio padre. Il rifiuto depositato sulla famiglia di lui, la decolpevolizza di essere la preferita dei fratelli. Lei sposta la rivalità verso la famiglia di lui dalla quale si sente respinta.

Lui sceglie questa donna perché gli dà un padre che lo sceglie.

Lei, in conflitto con la famiglia di Lui, lo aiuta a prendere le distanze con la propria famiglia. Lui, sempre vicinissimo a sua madre, si sentiva il mal amato di suo padre che gli preferiva il marito di sua sorella. Sentiva per lo più che sua madre preferiva suo fratello (zio di Lui), ai suoi figli; sentimento che lui condivideva con sua sorella.

Dalla morte di suo padre, per affrontare una madre dispotica che preferiva la sua famiglia d'origine ai propri figli, egli ha riallacciato con sua sorella.

A partire dal quarto anno di psicoanalisi di coppia, gli episodi di violenza nella coppia vanno crescendo; e di fronte a una richiesta di separazione da parte di Lui, Lei chiama una zia di Lui permettendo così di ricreare un'altra messa in scena delle storie di preferenza e di esclusione.

Questa zia di Lui aveva perso suo figlio in un incidente sportivo e, anni dopo, suo marito in circostanze simili. Quest'ultimo aveva dei figli da un precedente matrimonio con i quali aveva rotto i rapporti. La frattura si sposta sui legami di filiazione, tra i figli prescelti e i figli abbandonati. La questione che sorge in seduta è quella del senso di colpevolezza del figlio prescelto che paga il suo debito con l'auto-aggressione che conduce alla morte.

Durante il quinto anno di terapia di coppia, la morte della madre di Lei svela un nuovo aspetto nel campo transferenziale.

La questione della preferenza della nonna materna, per uno dei figli di ogni gruppo di nipoti e il rigetto pieno dei nipoti di suo figlio maggiore, si attualizza nel transfert. Lei evoca uno schiaffo da parte di sua madre quando apprese che era incinta della figlia minore. Di fronte ad ogni perdita, Lei mi avverte che non verrà alla seduta. Lui viene solo rispettando la regola di restituzione che impongo sempre già al primo incontro con una coppia.

Alla seduta seguente Lei riappare e propone a Lui di raccontare il sogno che egli ha fatto la notte prima della seduta.

*«Egli sogna la signora S. (moglie di un cugino della madre) morta l'autunno di quest'anno. La signora S e suo marito erano amici intimi dei suoi genitori. Questo sogno ha diversi episodi, sottolinea Lui. Nel primo, S. gli chiede di tagliarle la testa.*

*S era una bella donna, gioiosa, simpatica, che ha avuto una demenza senile, aggiunge Lui.*

*Nel secondo episodio, mi sgozza. Sono presente senza esserlo, svuotato dal mio sangue. Lei sembra più viva, come i malati di Alzheimer.*

Le associazioni del sogno.

*Questa coppia, cugini di mia madre, ha avuto tre figli. Siamo amici con il primo, la cui moglie è andata via con un caro amico di mio cugino.. Questa situazione ha innescato la nostra consultazione di coppia perché questa separazione ci ha colpito da vicino.*

*S. viveva nella stessa struttura della mamma di Lui che non ci stava con la testa.*

*E' come qui, dove c'è un'emorragia di cose, l'inconscio dell'Io, perché non ero Io e non mi sono conosciuto né riconosciuto.*

*Nel sogno, chiedo a mio cugino se poteva aiutarmi. Mi dice che io l'ho aggredito e gli rispondo che lui non ha mai fatto niente per aiutarmi.».*

La signora ricorda che né sua suocera né sua cognata sono venute al funerale di sua madre. In chiesa, un signore della casa di cura è venuto a dirle che sua

suocera è insopportabile. Il commento ha innescato una lite nella coppia vicino alla chiesa che costituisce uno spazio d'incontro e di disaccordo delle famiglie di origine di questa coppia.

Lei dice che la morte di sua madre l'ha fatta riavvicinare ai fratelli e a questo punto un clima maniacale si diffonde nella seduta.

Durante la seduta successiva, Lei mi avverte che non verrà perché B, la sua amica gravemente malata, è appena morta. Si conoscevano dalla maturità. Questa donna con origini asiatiche ha avuto una vita tenebrosa: figli ammalati, incidenti, divorzio, e rottura con la propria famiglia di origine cui è seguito un tumore che si sposta per dieci anni da un organo ad un altro. Lei era la sua migliore amica fino a quando B. sceglie come migliore amica sua cognata, moglie di suo fratello maggiore, di stessa origine asiatica, oggetto dell'esclusione di suo fratello da parte della famiglia.

Quando rispondo che l'aspetto come al solito, mi scrive una mail molto violenta, dicendomi che non verrà più. Questa è l'ultima seduta prima delle vacanze estive.

Al rientro dalle vacanze, la coppia riappare ai consueti orari e viene esposta un'avventura amorosa di Lui. Lei è calma, come se la violenza fosse rimasta depositata negli scambi di mail; e come se la situazione di Lui le producesse una pace interiore, come se pensasse che se l'è meritata.

Possiamo quindi analizzare la reazione di ognuno al confronto della morte: entrambi sono in movimenti maniacali di fuga, sia dalla seduta che dalla coppia.

Il seguito della terapia si sposta sulle angosce di Lei di fronte alla distribuzione del patrimonio familiare. Le prime feste natalizie spezzano l'illusione di unità fraterna e i conflitti si riattualizzano con i paragoni tra figli prescelti e figli esclusi. Il fratello maggiore è in conflitto con le sorelle. Egli impugna il testamento perché dice che la madre ha già lasciato in eredità un bene comune alle ragazze.

Da quando Lei ha depositato la collera nel transfert, riesce a toccare la desidealizzazione dei suoi genitori, in particolare di suo padre despotico verso la moglie e i figli. La rabbia che si manifesta nel transfert e nel sogno di fronte a una madre figlicida che ferisce i propri figli, che non li protegge dalla morte, permette alla coppia di avvertire la propria depressione. Depressione che Lei porta da sempre, con la paura di non farcela e dalla quale Lui fugge. Il panico di non riuscire si presenta ad ogni suo risveglio, ogni giorno: è la paura di non essere una buona madre, una brava professionista, una buona moglie.

I cicli di depressione di Lei, prigioniera dei confronti compulsivi provenienti da un senso di colpa inconscio e da un castigo che s'impone per aver trionfato di fronte ai suoi fratelli abbandonati dal padre. (Freud, 1916)

Il processo terapeutico della psicanalisi di coppia permette di mettere in luce che :

- a. Il trauma genocidario produce una dissoluzione dell' identificazione primaria e una profonda ferita narcisistica, generando una ritrazione del mondo esterno.  
Il confronto con la perdita del legame sociale, influenzerà il livello trans-soggettivo in assenza di para-eccitazione. In queste circostanze i legami si congelano sulle incrinature del contesto. Il senso di colpa del sopravvissuto del genocidio posiziona già i soggetti come figli prescelti per essere salvati.
- b. Vale a dire che all'inizio di questa terapia, la questione del genocidio viene messa in primo piano come un tentativo di dare un senso alla sofferenza individuale, ma con il rischio di continuare a congelare l'analisi sulle incrinature del contesto. Ma questo riconoscimento è essenziale al fine di creare un'alleanza identificatoria da cui è possibile lo sviluppo del processo terapeutico.
- c. Questo processo terapeutico rivela il valore inestimabile della terapia di coppia la quale permette una riqualificazione identificatoria grazie all'effetto della presenza dell'altro, che fornisce un supporto per la costruzione della rappresentazione dell'involucro del legame narcisistico.
- d. In questa terapia i paragoni vengono proiettati sul quadro. La posizione rivendicativa, di alternanza, di vittima di sé e vittima di gruppo, di Lei e di Lui, caratterizza il legame d'alleanza. Ma è Lei che ha rimorso, con il suo doppio movimento di colpevole che ha l'angoscia di non essere mai all'altezza dell'ideale al quale è delegata.
- e. Lei occupa un posto sacrificale, di rifiuto dalla propria madre rappresentata come una sorella perché la famiglia materna è rifiutata. Lui occupa il posto dell'ideale di sua madre in un confronto di rivalità con il padre, rappresentato come un fratello, dal predominio della famiglia materna. Questa coppia proveniente da famiglie con difese endogamiche, lotta per superare il posto d'attaccamento a un passato traumatico dal quale non riescono a separarsi. L'endogamia sarebbe un percorso necessario per ritrovare l'unità di un corpo familiare frammentato dal trauma genocida.
- f. La riqualificazione delle identificazioni permette di attenuare i desideri dei soggetti, così come di commemorare i rimossi della storia individuale e sociale. Le paure, il rancore, il dolore delle generazioni precedenti che hanno vissuto l'umiliazione e l'estrema violenza del genocidio, possono rimanere congelati a delle identificazioni rivendicatorie, che possono fungere da freno o da motore per la trasformazione delle identificazioni imagoiche.
- g. Il culto alla memoria collettiva fa correre il rischio di rimanere rinchiusi in un passato senza apertura verso il futuro. Vorrei in questo senso riprendere le riflessioni di Amos Oz sul confronto di due popoli semitici che hanno una origine comune. Falsi legami causano malintesi che

portano a stabilire confronti paranoici tra due popoli fratelli. I conflitti scoppiano sempre tra due perseguitati da altri e da sé stessi. Questi falsi legami portano come risultato memorie di paure e di risentimento, dovute al trauma prodotto nell'Europa figlicida. L'Europa ha umiliato e oppresso gli arabi attraverso il colonialismo e lo sfruttamento. È la stessa Europa che ha perseguitato e ucciso gli ebrei e gli zingari. Quando gli arabi guardano gli ebrei, li percepiscono come nuovi emissari arroganti dell' Europa colonialista che ritorna in Oriente sotto la maschera sionista. Gli ebrei vedono gli arabi, non come fratelli sofferenti, ma come cosacchi dei pogrom e come nazisti travestiti.

Rosa JAITIN

Prof. de l'Université de Buenos Aires Associé à l'Université Paris Descartes

Secrétaire Générale AIPCF – Directrice Scientifique d'APSYLIEN – REC – Directrice Générale APSYLIEN-ON LINE

24 rue Auguste COMTE

69002 – LYON

[rosajaitin@wanadoo.fr](mailto:rosajaitin@wanadoo.fr)

#### **BIBLIOGRAFIA**

FREUD S. (1915). *Saggio di psicanalisi applicata*,.....

FREUD S. (1918). *Psicologia della vita amorosa*, III, Tabù della Virginità, Bollati Boringhieri, 1976.

FREUD S. (1919). "Un bambino viene picchiato" (1919), Bollati Boringhieri, Torino, 1989

FREUD S. (1921). *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, Piccola Biblioteca Einaudi Classici, 2013.

FREUD S. (1929). *Disagio nella civiltà*, Piccola Biblioteca Einaudi Classici, 2010.

JAITIN R. (2006). *L'incesto fraterno*, in G. Trapanese, M. Sommantico (a cura di), La dimensione fraterna in psicoanalisi, Borla, Roma, pp. 177-189, 2008a

KAËS R. (2008). *Il complesso fraterno*, Roma, Borla, 2009.

KAËS R. (2012). *Il Malessere*, Borla, Roma, 2014.

KANCYPER L. (2010). *Resentimiento terminable e interminable – Psicoanalisis y Literatura*, Buenos Aires, Lumen.

LACAN J. (1938). Il complesso, fattore concreto nella psicologia familiare, in *I complessi familiari nella formazione dell'individuo. Saggio di analisi di una funzione in psicologia*, Einaudi, Torino, 2005.

LAPLANCHE J. (1970). *Vita e morte in psicanalisi*, Laterza, Biblioteca di Cultura Moderna 1972.